

più sacri affetti famigliari che sino allora lo avevano accompagnato, si sviluppasse maggiormente in Lui quel naturale senso, sempre tacitamente coltivato, che contribuiva. Egli poi si dedicasse con particolare esperienza, avvantaggiandosi anche dei preziosi risultati della lunga, emozionata osservazione, al paesaggio.

Recente era anche la forte impressione riportata dal Calvi per la mostra di Courbet e quindi il più religioso sentimento per la campagna, sempre poi più intimamente nutrito, concorrendo altri coscenziosi periodi ed elementi di studio, riveleranno le sue opere future.

La sua mostra personale con quella di Domenico Valinotti, nel marzo 1930 alla Galleria Guglielmi di Torino, potrà infatti dimostrarci che Egli si è tratto in disparte e che la sua più recente produzione è diventata solitaria e tutta personale, come osserverà Emilio Zanzi, anche presentatore del Nostro nel catalogo di quella mostra, riflesso della distinzione, dell'austerità, del senso di responsabilità che caratterizzano la sua produzione.

Oltre ad opere già precedentemente esposte figuravano a quella importante personale: *L'«Arcade des Champs Elysées»*; *Rue des Colombes (Parigi)*; *Versailles*; *Fiesole*; *Mattino e sera sulla Dora*; *San Geminiano* (proprietà notaio Germano).

Già altra volta a Parigi, come abbiamo veduto, il Calvi aveva dimostrato, isolandosi in uno studio rigido e costante, di quale intima concentrazione, forza di volontà, disciplina, fosse capace, ma in ben altro spirituale stato di grazia non poteva che trovarsi quando, sempre nel 1930, ritornato nella capitale francese e dedicandosi esclusivamente al paesaggio, soltanto allora, infatti, come Egli afferma, cominciava a prendere sincero e profondo contatto con la natura, disponendo anche di una tecnica più rapida, sicura e precisa degli anni antecedenti e di un museo, che crede unico al mondo per favorire confronti fra maestri paesisti di ogni scuola, specialmente fra i paesisti dell'Ottocento francese: il Louvre.

È soltanto allora che oltre ad amarli profondamente, questi Maestri che si chiamano Courbet, Corot, Rousseau, Daubigny, cominciava ad osservarli assai più attentamente ed a consultarli quasi quotidianamente, spinto anche a questo studio intenso, amorosissimo del paesaggio da una necessità infine di cominciare a rendere qualcosa di espresso veramente con quel comunicativo linguaggio, per chi lo può intendere, che essi conobbero meravigliosamente bene e che li portò da Constable e dagli Olan-



Nudo di Chiarina

desi ad essere i protagonisti dell'età d'oro della paesistica europea.

I mezzi usati ed i risultati ottenuti dai paesisti del Novecento francese, eccezion fatta per gli Utrillo della prima maniera e per alcune vedute provenzali di Derain, non convincevano affatto il Calvi, che soprattutto li giudicava molto deboli e tenui in confronto alle maschie realizzazioni di quelli che devotamente considerava i suoi Maestri del Louvre, i quali, pur con tanta forza di rappresentazione e con tanta sicurezza di tecnica, erano sempre limpidi rivelatori di un quasi ingenuo e poetico sentimento e di un infinito amore per la terra.

«Questi erano da seguire — afferma risolutamente il Nostro — e non gli altri, gelidi rappresentanti di un'arte, raffinata sì, ma priva di emozione».

Non era la spavalda disinvoltura delle pennellate di un Matisse, di un Dufy e di molti altri maestri capiscuola moderni, e non erano neppure i loro dogmi — osserva il Calvi — che gli avrebbero fatto conoscere la gioia profonda, dolce e violenta anche, quasi fisica — definirebbe il Nostro — che da allora improvvisamente cominciava a provare dipingendo il paesaggio.

In quell'epoca partiva il Calvi con i primi treni del mattino e solamente a sera tarda faceva ritorno a Parigi. Percorreva così la foresta di Fontainebleau e Barbizon, vedendo e studiando gli stessi paesaggi di Millet; i paesini sulle sponde del Loing. Ne furono gli ispiratori favoriti di Sisley, Renoir; gli stagni di Ville d'Avray ove ritrovava gli stessi identici temi di Corot.

Cercava anche di identificare certi loro soggetti e di eseguirli nelle ore stesse in cui erano stati da